Notizie in... libertà

A cura di
Amnesty
International
Gruppo Ticino 48

Numero 15 - marzo-aprile 2003

Iraq: la popolazione civile, prima di tutto

All'avvio dell'azione militare contro l'Iraq, Amnesty International ha chiesto assicurazioni a tutte le parti coinvolte – gli USA, i loro alleati e l'Iraq – affinché rispettino integralmente le leggi di guerra, proteggano la popolazione civile e assicurino l'accesso all'assistenza umanitaria.

"Coloro che hanno lanciato gli attacchi militari devono assumersi le proprie responsabilità, nel caso in cui la loro azione provocherà una catastrofe umanitaria e dei diritti umani. Temiamo che gli attacchi militari interromperanno la fornitura dei servizi e dei beni essenziali a una popolazione che è altamente dipendente dall'aiuto governativo, e possano causare un disastro sul piano umanitario. Essi dovranno fare ogni sforzo per tutelare i civili e alleviare la loro sofferenza" – ha dichiarato Irene Khan, Segretaria generale di Amnesty International. *"Amnesty International ritiene vi sia il rischio concreto che molti civili, bambini compresi, possano morire a causa di attacchi indiscriminati o dell'uso di armi proibite"*.

Amnesty International teme inoltre che i tentativi del regime iracheno di sopprimere le rivolte interne o i regolamenti di conti che potrebbero seguire al suo crollo, possano causare massicce violazioni dei diritti umani.

"È essenziale che le Nazioni Unite inizino i preparativi per l'invio in Iraq di osservatori internazionali

sui diritti umani, non appena la situazione lo permetterà. Il mandato degli osservatori dovrebbe riguardare le violazioni dei diritti umani commesse da qualunque autorità, irachena o straniera, abbia il controllo del territorio".

Amnesty International chiede agli Stati confinanti e alle autorità curde di tenere aperti i confini per accogliere i rifugiati e gli sfollati, e di consentire pieno e libero accesso alle agenzie internazionali e alle organizzazioni non governative. *"La comunità internazionale deve aiutare questi paesi"* – ha aggiunto Irene Khan.

Irene Khan, Segretaria Generale di Amnesty International

Amnesty International teme infine significativi "danni collaterali" ai diritti umani, nella regione e anche al di fuori di essa.

"All'interno dell'opinione pubblica c'è un alto livello di rabbia e preoccupazione per la guerra. La libertà di espressione, di riunione e di movimento è già minacciata: un sempre maggior numero di manifestazioni contro la guerra vengono soppresse, gli oppositori politici e i giornalisti vengono arrestati. Dobbiamo resistere alla rappresaglia contro i diritti umani" – ha ammonito Irene Khan.

LE DIECI RICHIESTE DI AMNESTY INTERNATIONAL A GEORGE BUSH, TONY BLAIR, JOHN HOWARD, JOSÉ MARIÁ AZNAR E SADDAM HUSSEIN

I diritti umani sono la prima vittima del conflitto in Iraq. Per questo motivo, Amnesty International chiede con urgenza ai capi di governo dei Paesi che prendono parte all'azione militare, di assumersi la responsabilità di assicurare il rispetto del diritto internazionale umanitario. Allo scopo di garantire la sicurezza dei civili e di tutti coloro che sono coinvolti in questa guerra, Amnesty International chiede ai governi di impegnarsi pubblicamente a rispettare le seguenti basilari, specifiche misure:

1. proteggere la popolazione civile, attraverso la rigorosa osservanza delle disposizioni del diritto internazionale umanitario;
2. non ricorrere all'uso di armi indiscriminate;
3. trattare i prigionieri civili in modo corretto e umano;
4. tutelare i diritti dei combattenti;
5. assicurare che le necessità umanitarie e di sicurezza della popolazione irachena siano pienamente soddisfatte;
6. proteggere e assistere i rifugiati e i profughi interni;
7. assicurare che gli autori di crimini siano sottoposti alla giustizia secondo quanto prevede il diritto internazionale;
8. impegnarsi a ricorrere ai servizi della Commissione permanente d'inchiesta umanitaria per indagare su violazioni delle Convenzioni di Ginevra;
9. sostenere e favorire la presenza di osservatori sui diritti umani in Iraq non appena le condizioni di sicurezza lo permettano;
10. assistere le Nazioni Unite nella loro azione umanitaria e in favore dei diritti umani.

© Terry J. Allen

I diritti delle donne sono diritti umani

Il 29 ottobre 2002, Amnesty International ha lanciato una campagna mondiale per chiedere al governo della Federazione Russa di mantenere il proprio impegno a proteggere e promuovere i diritti umani, in modo che ci possa essere giustizia per tutti.

Nell'ambito di questa campagna, Amnesty International ha lanciato un'azione imperniata sui diritti delle donne. Lo scopo è denunciare le violenze delle quali sono vittime le donne in Russia, che si tratti di torture e maltrattamenti nelle prigioni e nei posti di polizia o di violenza domestica.

Le violenze in detenzione

Numerosi casi di maltrattamenti, violenza e torture sulle donne sono stati denunciati nei centri di detenzione e nei posti di polizia. Le mancanze delle autorità russe aprono la via a tali violenze: le donne detenute non sono informate del loro diritto ad un'assistenza giuridica, gli interrogatori avvengono senza la presenza dei loro avvocati e il personale incaricato di sorvegliarle non è esclusivamente femminile.

Inoltre i responsabili delle violenze non sono perseguiti dalla giustizia e ciò spinge le donne a non sporgere denuncia per paura.

La violenza domestica

Secondo stime del governo russo, 14'000 donne muoiono ogni anno per mano dei loro mariti o dei loro parenti; inoltre, il 30% delle donne sarebbero regolarmente vittime di violenze fisiche.

Una violenza, questa, che continua ad essere percepita come un affare di coppia, da risolvere all'interno della famiglia. Violenze che sono vissute nel silenzio e le cui vittime si urtano all' indifferenza delle forze dell' ordine o dei giudici. Dal punto di vista della legge, le violenze domestiche (che aumentano ogni anno) non sono sempre considerate delle infrazioni punibili penalmente.

La responsabilità dello stato e l'impegno delle ONG

La Federazione russa, in quanto Stato parte della *Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne*, ha degli obblighi. Il governo deve, infatti, prendere tutte le misure necessarie alla protezione delle donne dalle violenze, chiunque siano gli autori.

Questa responsabilità dello stato implica in particolar modo la messa in atto di programmi di prevenzione, l'apertura di inchieste per tutti i casi di violenze, la consegna dei responsabili alla giustizia e la possibilità per le vittime di ottenere riparazione.

Diverse ONG locali impegnate nella difesa dei diritti delle donne in Russia lavorano all'attuazione di programmi regionali d'azione tesi a proteggere le donne vittime di violenze. Questi programmi prevedono l'apertura di centri per donne e corsi di formazione specifici per i rappresentanti dello Stato. Le ONG si aspettano un sostegno concreto da parte delle autorità russe. Per Amnesty International si tratta di incoraggiare le autorità russe a collaborare con le associazioni e di sostenere queste associazioni nei loro sforzi. *(continua a pag. 4)*

(continuazione da pag. 3)

Le violenze contro le donne

Le sofferenze delle donne russe fanno eco alle sofferenze delle donne cecene, pakistane, sudafricane, palestinesi, colombiane, bosniache, americane o svizzere. Le violenze nei confronti delle donne oltrepassano le culture, le frontiere, le classi sociali, le età e le credenze. E se assumono svariate forme, hanno tuttavia un punto in comune: s'iscrivono in una visione ben particolare del mondo che considera il corpo delle donne come proprietà degli uomini. Una relazione di dominio che apre la via alle discriminazioni ed alle peggiori violenze.

Le violenze nei confronti delle donne sono enormi, ma difficilmente sono prese sul serio. Non è facile parlare ed essere ascoltate quando le violenze avvengono all'interno della propria famiglia, della propria comunità e sono vissute nella vergogna e nella paura.

È tempo che il movimento dei diritti umani si mobiliti ampiamente contro queste violenze!

Un 2002 in difesa dei diritti umani

Presentiamo qui di seguito un breve estratto dal rapporto di attività del Gruppo Ticino di AI, per il 2002.

AZIONI URGENTI: Questo tipo di azione richiede un intervento immediato ed è spesso decisivo per la salvezza di una persona. Nel 2002 dai volontari impegnati nelle Azioni Urgenti sono stati trattati 553 nuovi casi e 163 casi iniziati l'anno precedente, con significativi risultati: ***119 liberazioni****,* ***11 esecuzioni capitali sospese*** *e* ***27 condanne a morte commutate*** *in pene detentive.*

APPELLI MENSILI: Questa azione, che dura ormai da parecchi anni, può contare tuttora sulla sensibilità e sulla volontà di aiutare di molte persone del nostro cantone. Dal Ticino nel 2002 sono state spedite alle autorità di molti paesi circa ***23000 cartoline*** *con la partecipazione di oltre* ***500 persone****, alle quali si aggiungono coloro che firmano gli appelli via Internet. Se si pensa che gli appelli mensili riguardano casi particolarmente difficili da risolvere, possiamo ritenerci molto soddisfatti nel constatare che l'anno scorso abbiamo contribuito a salvare la vita ad oltre* ***50 persone****.*

INDIRIZZO REDAZIONE:
Notizie in libertà, c/o Amnesty International, casella postale 533, 6512 Giubiasco; tel./fax 091/ 825 10 02
e-mail: amnesty.ticino@datacomm.ch *Internet*: http://home.datacomm.ch/amnesty.ticino
Hanno collaborato: Ursula Dandrea, Michea Simona.